

INU Sezione Piemonte - Valle d'Aosta: Interviste ai Presidenti

Silvia Saccomani

La Sezione Inu Piemonte-Valle d'Aosta è una di quelle longeve nel panorama delle sezioni INU nate dopo il 1949, anno di rifondazione su basi nuove dell'INU stessa. Anche se non ha visto un coinvolgimento diretto di personaggi fondamentali nella storia dell'Istituto e dell'Urbanistica italiana, come Giovanni Astengo, ha avuto un ruolo significativo nella storia dell'Istituto, per il coinvolgimento di alcuni suoi membri, per le vicende urbanistiche del territorio piemontese, ed anche per la vicinanza fisica ad attività importanti per la storia dell'INU stessa (la coabitazione per molti anni con la sede della redazione di Urbanistica, in particolare sotto la lunga direzione di Astengo).

Giovanni Astengo, come già accennato, non partecipò mai direttamente all'attività della sezione Piemonte, ma la sua influenza si fece sentire in quanto assessore all'urbanistica prima per un breve periodo di Torino e poi soprattutto della Regione Piemonte, oltre, ovviamente, come direttore di Urbanistica. L'INU organizzò a Torino due momenti seminariali con taglio nazionale nel 2000 e nel 2010 sulla figura di Astengo, mentre la sezione piemontese più recentemente (2017) ha organizzato una giornata di studio su Astengo come urbanista e amministratore regionale.

Dopo la sua fondazione il primo presidente della sezione piemontese fu Nello Renacco, socio di studio di Astengo, con il quale sviluppò proprio in Piemonte significativi progetti urbanistici¹. Renacco fu presidente della sezione dal 1960 al 1971, mentre, come già accennato, Astengo, allora presente nel Direttivo Nazionale dell'INU, e poi Direttore di Urbanistica con e dopo Adriano Olivetti, nella la sezione piemontese non ha avuto ruoli dirigenti e tenuto saltuari rapporti esterni.

A Renacco è succeduta come presidente della sezione fra il 1971 e il 1975 Mariuccia Vernetto, allora assessore all'urbanistica nel Comune di Grugliasco, ed anche redattore di Urbanistica accanto a Giovanni Astengo.

¹ La Sezione avrà sempre sede a Torino, anche se cambierà cinque volte indirizzo: via Giolitti 1 con l'Ordine Architetti; via Massena 71, insieme alla "stanza di produzione" di *Urbanistica* di Vera Quaranta, finché è rimasta a Torino, con Ancsa e Italia Nostra (con la segreteria, per qualche anno in Corso Vittorio Emanuele 24-con la Lega delle Autonomie); negli ultimi anni (a fronte della difficoltà economiche a pagare la sede di via Masena 71), presso lo studio del membro effettivo Renata De Vecchi e poi del presidente Barbieri come sedi operative (mentre come luogo di riunione, le sedi saranno presso il Commissario della TO-LY - Paolo Fioletta - a Porta Nuova e infine e a tutt'oggi, presso il Dipartimento Interateneo DIST del Politecnico e dell'Università di Torino).

Negli anni successivi e fino al 1986, presidente della sezione sarà Franco Corsico. Con lui c'è un cambio di generazione nella sezione: Franco docente di urbanistica della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, aveva vissuto in parte, come giovane assistente fresco di laurea, le vicende del '68-'69 alla Facoltà, coinvolto poi nelle attività didattiche di gruppo della Facoltà stessa nei primi anni '70. In questo periodo gli iscritti alla sezione INU crescono, e molti dei nuovi iscritti appartengono alla generazione che ha vissuto il '68 e che cerca nella sezione un luogo di dibattito politico-disciplinare e di impegno sul campo.

Gli anni '70 sono anni complessi e lo sono certamente a Torino e in Piemonte: anni di lotte sociali, di conflittualità che si estende dalle fabbriche alla città, con episodi talvolta anche drammatici sotto il profilo dell'ordine pubblico. Sono però anche gli anni in cui le pratiche di lotta dal basso adottano modalità organizzative diverse: comitati di quartiere spontanei, associazioni di inquilini, ed anche organismi con caratteri più istituzionali, che prefigurano le future strutture del decentramento amministrativo dei Comuni, i Comitati di Quartiere, i Consigli di zona, ecc. Cambiano le condizioni territoriali ed urbane in città come Torino e nei territori del nord-ovest: c'è un rallentamento dei flussi migratori verso le grandi città del nord, dove il costo della vita soprattutto nelle aree più centrali sta aumentando, spingendo le fasce popolari verso le periferie, con un aumento delle disuguaglianze sociali.

Dal punto di vista della storia dell'urbanistica piemontese gli anni '70 sono anni importanti con la nascita delle Regioni: nel 1975 Giovanni Astengo diventa Assessore all'Urbanistica della Regione Piemonte (lo sarà fino al 1980 e poi consigliere regionale e presidente della Commissione urbanistica regionale fino al 1985) e nel 1977 viene approvata la legge urbanistica regionale, la LR. 56/77, atto importante da lui fortemente voluto ed ispirato non solo nella storia urbanistica piemontese, mentre già nel 1974 la LR 41/75 aveva introdotto i 15 Comprensori ed i relativi Piani socio-economici comprensoriali (ispirati da Luigi Rivalta che sarà assessore alla pianificazione territoriale in parallelo e dialettica con quello all'urbanistica di Astengo), entità che avrebbero dovuto svolgere un ruolo ottimale per la programmazione sub regionale e la gestione delle politiche territoriali secondo le indicazioni del piano regionale e concorrendo "dal basso" alla sua stessa definizione. Questa stagione terminerà nel 1985 e i comprensori verranno sciolti nel 1986) con il cambio di colore politico del governo regionale.

Anche per il comune di Torino è un periodo importante quello a cavallo fra il decennio '70 e '80, i 10 anni della giunta Novelli, che - assessore Raffaele Radicioni allora membro del direttivo della sezione INU - tenterà, senza riuscirvi, di dar vita ad un nuovo Piano Regolatore per la città a 20 anni dal piano Rigotti (sarà approvato il Progetto Preliminare

nel 1980, ma non il Piano definitivo²) e di modificare sostanzialmente la struttura dei trasporti pubblici cittadini. Anche i Piani Comprensoriali³ vengono avviati, ma a metà anni '80 la stagione dei Comprensori si chiude (lo Schema del Piano Territoriale del Comprensorio di Torino adottato nel 1985 chiude di fatto l'elaborazione comprensoriale).

Questa stagione, importante sotto il profilo politico e urbanistico per il Piemonte e il suo capoluogo, ha visto un impegno crescente della sezione INU, anche nelle attività pubblicitarie. A parte l'impegno diretto di alcuni suoi membri nelle istituzioni locali e nella redazione della rivista *Urbanistica*, facilitato anche quest'ultimo dalla coabitazione nella stessa sede, per alcuni anni, fra il 1975 e il 1985, venne pubblicata come supplemento di *Urbanistica Informazioni* (dal 1978 come inserto della rivista piemontese della Lega per le Autonomie locali *Lega Informa*, una breve pubblicazione "Urbanistica Informazioni Piemonte" che si occupava in particolare dei problemi della Regione, curata dai redattori piemontesi di *Urbanistica Informazioni* nazionale (nata nel 1972).

Con la metà degli anni '80 molte cose cambiano: cambia il colore della giunta regionale e cambia il colore politico del governo della città capoluogo della Regione senza che il nuovo PRG sia stato definitivamente approvato. A Torino questo significa l'inizio di un periodo di affidamento di studi di fattibilità per progetti vari ("aree tattiche" e "aree strategiche") fino all'incarico per la redazione del nuovo PRG (1986) alla Gregotti Associati: la Deliberazione Programmatica verrà approvata nel 1989 e il PRG verrà adottato nel 1993 e definitivamente approvato nel 1995. Nel frattempo, la crisi economica dell'inizio degli anni '90 stava modificando le condizioni economiche-sociali e produttive del capoluogo e dell'intera regione e nel 1993 il colore politico della giunta comunale di Torino era nuovamente cambiato: per la prima volta con l'elezione diretta del sindaco Valentino Castellani e assessore all'urbanistica Franco Corsico, fino al 1986 presidente della sezione INU.

Anche gli anni '90 sono stati anni complessi per Torino e per il Piemonte, anni di cambiamento economico e produttivo, gli anni in cui si accelera e si compie il passaggio di Torino da città fordista a città post-fordista. Dal punto di vista urbanistico e territoriale sono però anche gli anni dei programmi urbani complessi e della politica di riqualificazione urbana e delle prime esperienze di rigenerazione urbana. La stagione dei programmi complessi assume un carattere particolare in Piemonte e soprattutto a Torino culminando nel 1997 con la costituzione del *Progetto Speciale Periferie: azioni di sviluppo locale partecipato (PSP)*, che diventerà poi Settore Periferie, struttura

² La salvaguardia scade nel 1983, nel gennaio 1985 viene presentato in via informale un Documento Direttore per la revisione del PRG che non verrà adottato dalla Giunta, che alle elezioni del 1985 cambia colore.

³ Presidente del Comprensorio di Torino era Carlo Alberto Barbieri, membro della sezione INU.

permanente del Comune e gestirà per alcuni anni le azioni di riqualificazione Urbana. La sezione INU segue con attenzione e coinvolgimento queste iniziative, che vedono un buon coinvolgimento anche della Regione, almeno per i primi anni del nuovo secolo. Nei primi anni 2000 la Sezione stipula anche un protocollo d'intesa con la Regione per la realizzazione di un *Osservatorio regionale delle trasformazioni territoriali*, per attività di analisi ed interpretazione dei fenomeni territoriali. Per qualche anno l'Osservatorio ha sviluppato la sua attività e prodotto, con il contributo diretto dei soci INU, alcune pubblicazioni⁴.

Poi l'attenzione si concentrò da un lato sui provvedimenti statali che si andavano affollando sul settore edilizio nel tentativo di attenuarne la crisi⁵; dall'altro lato sulle modifiche alla legge urbanistica regionale, la gloriosa LR 56/77 di Astengo: intorno al tentativo fra il 2006 e il 2010 di riformarla come legge di seconda generazione e poi le discusse semplificazioni procedurali già introdotte con la settoriale LR 20/2009 ed infine la LR 3 del 2013. che modificava appunto la Lr. 56, alla cui redazione la sezione piemontese non negò il suo apporto critico. Era stato nel frattempo elaborato ed approvato il PTR, 10 anni dopo la modifica del titolo V della Costituzione e avviata la formazione del Piano Paesistico, e, poiché a livello nazionale era stata approvata nel 2014 la legge Delrio (56/2014) che aveva istituito la Città metropolitana di Torino e ridefinito il ruolo delle Province, era stato avviato anche il Piano Strategico Metropolitano triennale, in coerenza con il quale il 19/7/2021 la CMTO ha presentato anche il Progetto Preliminare di Piano Territoriale generale Metropolitano. Infine, è arrivata, dopo dieci anni di proroghe del "Piano Casa" della LR 20/2009, la LR 16/2018 (intorno alla quale la sezione ha attivato un intenso dibattito critico e propositivo), il cui obiettivo non appariva più solo quello del rilancio del settore delle costruzioni, ma anche quello del riuso dell'esistente, subito messa in discussione, però, dai tentativi di modifica della nuova giunta regionale insediata nel 2019. Su tutto questo nell'ultimo decennio la sezione INU è stata una presenza attiva, in una situazione regionale economica che andava sempre più indebolendosi, fino alla situazione complessa determinata dal Covid. Una presenza attenta ai temi, in parte anche nuovi, che emergevano nei diversi territori: l'alleanza fra politiche rurali e politiche del paesaggio, la mobilità sostenibile e

⁴ Regione Piemonte, "I temi delle riforme urbanistiche", *Quaderni di Pianificazione*, n.9, giugno 2001; Regione Piemonte, "I temi delle riforme urbanistiche (primo aggiornamento)", *Quaderni di Pianificazione*, n. 11, maggio 2002; Regione Piemonte, "Pianificazioni separate in Piemonte", *Quaderni di Pianificazione*, n. 12, ottobre 2002; Regione Piemonte, "La Pianificazione nelle aree alpine piemontesi", *Quaderni di Pianificazione* n. 14, luglio 2003.

⁵ Ad esempio: il decreto-legge 83/2012, "Misure urgenti per la crescita del Paese", che aveva istituito il Piano nazionale per le città (riqualificazione di aree urbane in particolare quelle degradate); l'intesa Stato/Regioni del 1 aprile 2009 che istituiva il "Piano Casa", per l'attuazione del quale il Piemonte approvò la Lr 20/09, che introduceva la possibilità di molti interventi di recupero e riqualificazione purché fosse assicurato il risparmio energetico.

le infrastrutture verdi, i servizi ecosistemici, il consumo di suolo e la rigenerazione urbana, le poche sperimentazioni di innovazione del PRG. Una presenza attiva ed anche necessariamente critica.

C'è un'ultima osservazione, che, ponendomi un po' in una posizione di osservatore esterno, mi pare utile fare: per un lungo periodo, soprattutto nei primi anni dopo la sua fondazione, la sezione INU Piemonte-Valle d'Aosta è stata molto Sezione "Piemonte" e poco "Valle d'Aosta", anche se membri valdostani dell'INU hanno sempre partecipato ai suoi lavori, e forse è stata soprattutto molto Torino-centrica, probabilmente influenzata dal peso del ruolo della città capoluogo nella politica regionale. Negli anni più recenti questa centralità si è affievolita a favore di una maggior incisività della presenza del resto della regione ed anche della piccola componente valdostana (attualmente la Regione Valle d'Aosta è nel direttivo della Sezione). Le ragioni possono essere molteplici: forse la presenza di presidenti non torinesi (Tonino Fassone, astigiano, poi Mauro Giudice, vercellese), la maggior frequentazione - seppure per loro non molto comoda - dei soci delle diverse realtà provinciali, o forse la percezione dei cambiamenti intervenuti nel territorio piemontese dal punto di vista economico e sociale con l'accentuarsi della crisi.

Le interviste ai *past president* della sezione che seguono e la tabella dei principali eventi regionali che le accompagna cercano di ricordare (anche se non esaustivamente) la storia di questa sezione. Purtroppo, però, di alcuni presidenti non è più possibile avere un'intervista perché ci hanno lasciati. (insieme al finora unico presidente onorario, il caro Francesco Ognibene), È parso significativo ricordarne la presenza nella sezione attraverso i ricordi di qualche vecchio socio che con loro ha collaborato.

Sezione INU Piemonte-Valle d'Aosta: presidenti ed alcuni degli eventi rilevanti

| presidente | periodo della presidenza | vice presidente | presenza in direttivo (e/o in giunta) naz. | altre presenze piemontesi nel dir. naz. | incarichi istituzionali e/o incarichi naz. INU | leggi ed eventi regionali rilevanti | iniziative sez INU | eventi INU nazionali |
|-------------------------------|-------------------------------------|------------------|--|--|--|--|--|--|
| Nello Renacco | 1960-1970 | | 1950-1966, 1969 | Berlanda (1964), Renacco (1950- | | | | |
| Mariuccia Vernetto | 1971-75 | Falco | 1969, 1972 | Berlanda, Renacco (1970), Corsico, Piazza (1972), Corsico (1975) | 1975-80 Assessore Urbanistica Alpi 1980-85 Assessore Urbanistica Rivoli | LR 41/75 (istituisce i Comprensori e relativi piani) | | |
| Franco Corsico | 1976-86 (†2015) | Fubini Martinero | 1972, 1975, 1977, 1981, 1983, 1986 | Regione Piemonte, Comune Alesandria (1977), Ghé (1981), Villa, Radicioni (1983), Martinero (1986) | 1993-2001 Assessore Urbanistica Viabilità Comune Torino | approvazione Lr 56/77 | | IRUN 1984 (Stresa) |
| Mario Villa | 1987-1991 | Martinero | 1983-1998 | Martinero (1990) | Presidente Commissione Nazionale Mobilità e trasporti | approvazione PRG To (1995) | - I RUR Piemonte-Valle d'Aosta (1988) | - II RUN 1989 (Ferrara) - "1942-1992: ciquant'anni dopo la legge urbanistica", Venezia 1992 |
| Guido Martinero | 1992-1998 1998-2000 (†2000) | Ciocchetti | 1996-2000 | Villa (1992), Barbieri, Villa (1993, 1995, 1998) | | - LR 18/1996 (Programmi integrati di riqualificazione urbana) - approvazione PTP valle d'Aosta (luglio 1998) | Convegno "Regime degli Immobili", 19-20/9/1995 | - III RUN 1994, IV RUN 1999 (Venezia) |
| Angelica Ciocchetti | 2000 | | 2001 | | 1984-89 Dirigente CIT, 1989-2010 dirigente Comune Torino | | | "Giovanni Astengo nelle istituzioni pubbliche" Seminario Nazionale, Torino, 30/3/2000 |
| Antonio Fassone | 2001-2003 2004-2006 2006-2008 | Giaimo | 2003-2008 | Barbieri, Ciocchetti, Regione Piemonte (2001), Barbieri, Regione Piemonte (2003), Barbieri, Giudice (2005) | 1980-82 Assessore Casa Comune Asti | LR 1/2007 (Modifiche LR 56/77: introduzione Conferenze di Copianificazione) | "Osservatorio regionale delle trasformazioni territoriali", dal 2001 con Regione Piemonte | V RUN 2004 (Venezia) |
| Mauro Giudice | 2008-2010 2011-2013 | Giaimo | 2005-2019 (2011-2013) | Barbieri, Fassone (2008), Barbieri | 1975-77 Assessore Urbanistica Comune Vercelli | - LR 20/2009 (Snellimento delle procedure in materia di edilizia e urbanistica) - Approvazione PTR (21/7/2011) | - II RUR Piemonte-Valle d'Aosta (ottobre 2009) - "L'eredità di Giovanni Astengo nell'esperienza piemontese e nazionale", Fondazione Amendola, INU Piemonte Valle d'Aosta, Ordine Architetti Torino, 2/10/2010 | VI RUN Matera 2010 - "Giovanni Astengo e l'urbanistica italiana", Torino, 16-17 dicembre 2010 |
| Carlo Alberto Barbieri | 2013-2017 2017-2019 2019-.... | Giaimo | dal 1993 (2001-2008) | Barbieri, Giudice (2013), Barbieri, Giaimo, Giudice (2016), Barbie, Giaimo, Giudice, Regione Piemonte (2019) | Presidente Comprensorio Torino (1975-85) | - LR 3/2013 (Modifiche LR 56/77) - Gennaio 2015: nasce CMTO ex Lege 56/2014 - Approvazione PPR (2/10/2017) - LR 16/2018 (Misure per il riuso, la riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana) | - Le Conferenze di copianificazione e valutazione. Novara 3/2/2017 - "Giovanni Astengo. VII Amministratore regionale e urbanista", Inu Piemonte Valle d'Aosta, Consiglio Regionale Piemonte Quarantennale Lr 56/77, 31/3/2017 | VII RUN 2019 (Riva del Garda) |

Presidenti INU Sezione Piemonte Valle d'Aosta [1]

Mariuccia Vernetto

(nel ricordo di Romano Plantamura)

Nata nel 1921 a Lorzanzè, orfana di guerra: suo padre era tornato dal fronte ferito ed ammalato e morì prima che lei nascesse, lavora fin da ragazza all'Olivetti e si diploma come privatista al liceo artistico. Raccontava che dopo il diploma "Adriano Olivetti mi chiamò e mi chiese come avrei voluto proseguire gli studi. Gli dissi che avrei voluto fare l'Accademia e studiare scultura, ma Adriano mi convinse che c'era bisogno di architetti e mi fece iscrivere ad Architettura". È stata staffetta partigiana con nome di battaglia Franca. Laureata nel 1946, si mise a disposizione di Adriano Olivetti, che aveva sostenuto i suoi studi e "Adriano mi disse che stava facendo una rivista di Urbanistica con Giovanni Astengo, un genio, ma molto disorganizzato e incapace di chiudere un numero della rivista. Mi mandò allora ad assistere Giovanni come caporedattrice, ma facevo di tutto anche le pulizie dei locali". Ricordo che nella primavera 1962 intervenne, con un accalorato e generoso intervento, al convegno organizzato da noi studenti su "Facoltà d'architettura e territorio" nel salone della Galleria d'Arte Moderna. Nella seconda metà degli anni Sessanta vinse il concorso da caporipartizione tecnica al comune di Grugliasco, dove restò fino alla pensione. A Grugliasco promosse e sostenne la formazione di un ufficio urbanistica: fino ad allora i problemi urbanistici erano affidati a professionisti esterni, ma la città era cresciuta in modo squilibrato. L'ufficio urbanistica adeguò il piano regolatore alla legislazione sugli standard urbanistici e gestì numerosi Piani Esecutivi Convenzionati. Nel 1975 fu nominata Assessore all'Urbanistica del comune di Alpignano e nel 1980 Assessore all'urbanistica di Rivoli. Con lei ho positivamente collaborato sia come membro del direttivo da lei presieduto, sia come suo collaboratore a Grugliasco e a Rivoli. Concluso il mandato amministrativo, lasciò ogni attività e si ritirò a Lorzanzè.

Nel 1971, dopo le dimissioni di Nello Renacco e in seguito all'iscrizione di numerosi giovani, vennero finalmente rinnovati gli organi direttivi della sezione e Mariuccia fu eletta presidente di una giunta interamente rinnovata. Sotto la sua guida l'INU piemontese si aprì agli enti locali e collaborò con il nascente movimento per il decentramento cittadino.

Mariuccia era molto ligia alla disciplina di partito e fedele alle alleanze politiche, ma non manifestava mai alcun settarismo, anzi era piuttosto aperta al dialogo anche con gli avversari politici, soprattutto se donne. Era stata dirigente dell'UDI torinese e provava forte solidarietà con le altre donne.

Presidenti INU Sezione Piemonte Valle d'Aosta [2]

Franco Corsico

(nel ricordo di Luigi Falco)

La mia amicizia con Franco, che risale a quando eravamo studenti anche se ci divideva qualche anno d'età, si consolidò quando all'inizio degli anni '70 ottenne l'incarico del corso di Urbanistica e mi chiese di collaborare. Così per qualche anno fui l'assistente nel suo corso. Dopo qualche tempo, anch'io ebbi un incarico di insegnamento e continuammo a fare insieme attività di ricerca, didattica, politica, e per un certo periodo anche attività professionale, legati da una comune visione della società. Tutti e due giovani, appena sposati, l'amicizia coinvolse naturalmente anche le nostre famiglie, i nostri figli.

Dell'amico vorrei ricordare una peculiarità; aveva una passione per l'arte culinaria che applicava con una abilità di cuoco eccezionale. Sapeva trarre da pochi ingredienti pranzi raffinatissimi e imprevisi. Non ripeteva mai un piatto, non perché ne fosse stato deluso ma perché era sempre alla ricerca del nuovo e del sorprendente. Usava utilizzare queste sue conoscenze per spiegare con semplicità a studenti, colleghi e pubblico l'interpretazione dell'urbanistica in cui credeva e che praticava: culinaria come paradigma dell'urbanistica.

Con lui e con altri giovani colleghi organizzammo nel 1970-1971 il cambio della gestione della sezione piemontese dell'INU, che era stata fino ad allora caratterizzata da un atteggiamento conservatore, e che portò alla presidenza di Mariuccia Vernetto.

Caduta a Torino la giunta Novelli e con essa la prospettiva del nuovo PRG, Franco promosse con la sezione dell'INU un dibattito pubblico sulle ipotesi di trasformazione della città che la nuova amministrazione andava prospettando⁶, ponendo una serie di domande, a suo giudizio ancora senza risposta: "quali e quante risorse sono mobilitate (...), con quale ripartizione fra l'intervento pubblico e quello privato, a vantaggio o a svantaggio di chi si ottengono gli esiti finali (...)" (pag. 14).

Nel ricordo pubblicato sul sito dell'INU, Carlo Alberto Barbieri ha messo in evidenza di Franco "un impegno caratterizzato dalla luminosità delle idee che proponeva (...) con una particolare attitudine ad anticipare le cose e ad innescare discussione e riflessioni, a perseguire un risultato, sempre accompagnate da una cristallina onestà intellettuale e dal dono dell'ironia e del talento (...). Fra le tante cose [che] voglio ricordare" (...) [ci sono] l'intelligenza, il coraggio, la determinazione, la progettualità politica e tecnica con cui ha portato all'entrata in vigore del PRG di Torino (nel 1995)".

⁶ Corsico F. (1987), "Introduzione al dibattito, INU Sezione Piemonte Valle d'Aosta, 1987, *Città, Aree di trasformazione e trasporti. Un confronto sui Programmi dell'Amministrazione Comunale di Torino*. CELID.

Presidenti INU Sezione Piemonte Valle d'Aosta [3]

Mario Villa

L'istituto compie 90 anni. Si ricorda chi guidava la sezione piemontese quando si è iscritta per la prima volta e le motivazioni che le fecero fare questa scelta?

Era il 1975 e il primo atto a cui partecipai fu il passaggio di presidenza dall'Architetto Mariuccia Vernetto al Professor Franco Corsico. Le motivazioni, per me ingegnere dei trasporti, ma anche in una prima fase di docenza e ricerca al Politecnico di Torino, nonché dirigente nella Regione Piemonte in fase di strutturazione e di rinnovamento istituzionale, furono particolarmente interessanti ed estensive alle discipline del territorio che si avviavano ad una integrazione strategica.

Quali momenti di incontro e di dibattito della comunità INU, si ricorda e perché?

All'interno della sezione ricordo la curiosità reciproca, oltre all'amicizia che si consolidava, sulla trattazione di argomenti integrati ma non completamente esplorati. L'idea che mobilità e trasporti costituissero una componente quantitativa misurabile del sistema del valore entro il sistema territoriale e insediativo e non solo un "servizio", non era acquisita e praticata dagli amici urbanisti. E il dibattito sull'argomento era ricco, soprattutto quando partecipavo ai direttivi nazionali, dove il valore del tempo, nella logistica delle persone come delle merci, era significativo e dinamico. In più i modelli della mobilità relazionata ai sistemi insediativi si mostravano particolarmente evolutivi e adatti a processi di pianificazione.

Alla dimensione regionale l'arrivo di un nuovo dinamismo istituzionale diede luogo ad una interessante collaborazione fra Regione, IRES e Dipartimenti universitari, che portò nei piani territoriali e dei trasporti una consistente fase metodologica innovativa, che pose il Piemonte nel gruppo di testa nazionale nella formazione delle leggi di riforma.

Fra gli argomenti di dibattito tecnico e politico cittadino ricordo quello che riguardava il futuro del "Lingotto", storico edificio dedicato da FIAT alla produzione fin dagli anni '20 e da tempo alla fine del suo ciclo industriale. Naturalmente le questioni si complicavano fra aspetti economici, valorizzazione dei suoli urbani, destinazione futura del suo uso commerciale (fiere, residenze alberghiere, università, ecc.). L'INU assunse una posizione per la valorizzazione.

Quali momenti dell'impegno da presidente ricorda con maggiore interesse o affetto?

Il periodo 1990-95 a livello nazionale e regionale fu un periodo di "ripiegamento" politico e culturale con riferimento alle discipline della pianificazione in generale e del territorio in particolare. Anche se la Città di Torino lavorò a lungo e con spirito innovativo sul proprio Piano Regolatore, lavoro sul quale furono coinvolti esponenti e strutture dell'INU in varie fasi della preparazione del documento programmatico con particolare attenzione al sistema della mobilità sia metropolitana che cittadina. Come presidente ricordo l'azione di stimolo alla valorizzazione dell'approccio tecnico e scientifico necessario alla razionalizzazione dei progetti effettuato anche partecipando a presentazioni televisive regionali.

L'attività dell'INU è spesso legata ad eventi significativi dell'evoluzione della disciplina urbanistica (ad esempio le nuove leggi regionali sono state influenzate dal congresso INU di Bologna del 1995). Ne ricorda qualcuna anche nel caso piemontese?

Gli anni '70, per la Regione Piemonte, furono di intensa e produttiva stagione legislativa con contenuti spesso innovativi anche nelle relazioni fra argomenti e discipline di carattere territoriale. Ci furono correlazioni fra le leggi per i Piani dei Trasporti e della viabilità e la struttura territoriale e infrastrutturale dei Comprensori. La legge urbanistica costituì un riferimento per molti anni riconosciuto politicamente e strumentalmente valido e aggiornato. Furono adottate tecniche - allora quasi sconosciute - di valutazione Costi / Benefici per opere importanti (Autostrada Torino - Bardonecchia, Bretella Biella-Ivrea), o valutazioni di Impatto ambientale come per l'autostrada A26 fino a Domodossola. Sempre l'INU fu un attento, critico e costruttivo protagonista culturale con gli Enti nelle fasi legislative e applicative delle norme.

Possiede o conosce documenti legati alle attività INU Piemonte che ritiene significativi per descrivere la storia della Sezione? Nel caso sarebbe possibile farne una copia digitale?

Purtroppo, il mio archivio di documenti digitali è deteriorato! Ritengo però utile segnalare l'interesse del materiale relativo al Convegno sull'opera di Giovanni Astengo.

Presidenti INU Sezione Piemonte Valle d'Aosta [4]

Guido Martinero

(nel ricordo di Carlo Alberto Barbieri)

Guido Martinero nasce a Biella nel 1945 e ci lascia prematuramente all'inizio del 2000. Oltre a una mia prima sua superficiale conoscenza da studente della Facoltà di Architettura di Torino (in cui Guido si laurea nel 1970 e inizia un'attività di assistente volontario con il prof. Varaldo, che aveva ereditato la cattedra di composizione di Carlo Mollino, per poi diventare ricercatore confermato di composizione architettonica), lo conobbi meglio nell'ambito della Sezione dell'INU, a cui si iscrive nel 1977.

Guido Martinero sarà membro del Direttivo della Sezione dal 1979, vice-presidente di Franco Corsico dal 1981 e vice-presidente di Mario Villa fino al 1992, per poi diventarne presidente fino alla sua morte. Sono molte le iniziative più significative della Sezione che lo vedono all'opera. Fra queste ricorderei il suo coordinamento della mostra dei piani e progetti urbanistici della durata la I Rassegna Urbanistica Regionale-RUR organizzata dalla Sezione nel 1988 a Palazzo Lascaris (con il sostegno della Regione Piemonte).

Proprio all'inizio del 2000, con Guido presidente, stavamo organizzando a Torino, con impegno e senso del significato dell'esperienza di Giovanni Astengo come amministratore e legislatore dell'urbanistica piemontese, il primo convegno dell'INU sulla sua figura nel decennale della morte (1990). Il convegno si svolse pochi giorni dopo la scomparsa di Guido e lo dedicammo alla sua memoria.

Guido Martinero fu anche membro del Consiglio Direttivo nazionale dell'Istituto dal 1986 al 1999, nella veste dapprima di secondo rappresentante e poi di presidente della Sezione, partecipando ad alcune significative iniziative nazionali.

Il suo profilo nell'INU, interpretato sempre con garbo e misura, è stato sempre di cifra moderata (che gli derivava dal carattere, ma anche da una sua appartenenza, non di partito, ad un pensiero laico liberal-sociale non marxista) ed alla ricerca di equilibrio nel dibattito e nelle posizioni anche contrastanti (a volte anche politiche) nella Sezione e nello stesso Direttivo nazionale dell'Istituto (un profilo di cui, dal 1993 al 1999, come membro, sono stato testimone in CdN).

Il suo approccio durante la non breve fase di "contrapposizione" (per me molto discutibile) fra piano e progetto e di generale critica pessimistica dell'urbanistica, sarà (per la sua formazione di architetto progettista, ma con la passione per l'urbanistica che ha non marginalmente esercitato anche professionalmente) favorevole al progetto, ma ricercando sempre una sintesi e una positiva relazione con il Piano.

Intervista ai Presidenti INU Sezione Piemonte Valle d'Aosta [5] **Angelica Ciocchetti**

L'istituto compie 90 anni. Si ricorda chi guidava la sezione piemontese quando si è iscritta per la prima volta e le motivazioni che le fecero fare questa scelta?

Mi sono iscritta nel 1975. Mi ero laureata nel 1973 con relatore Franco Corsico, che aveva sostituito il mio relatore iniziale, prof. Bairati morto nel frattempo. Furono Corsico e soprattutto Mariuccia Vernetto, allora presidente della sezione (allora capo ripartizione all'ufficio tecnico del comune di Grugliasco, poi assessore all'urbanistica al comune di Alpignano dal 1975 per un mandato e assessore all'urbanistica dal 1980 per due mandati al comune di Rivoli) a suggerirmi di iscrivermi all'INU. Io allora ero collaboratore alle esercitazioni nel corso di Urbanistica di Franco Corsico alla Facoltà di Architettura, e sia Corsico che Vernetto, architetto e persona di grande cultura, mi suggerirono la sezione come luogo di dibattito disciplinare e culturale.

Quali momenti di incontro e di dibattito della comunità INU, si ricorda e perché?

Ricordo incontri e discussioni al momento dell'approvazione della Variante 17 (applicazione DM 1.2/4/68 standard urbanistici) al Piano regolatore di Torino nei primi anni Settanta, quando ero ancora studente e così pure il dibattito scaturito dall'approvazione della legge 865/71, legge non solo dedicata ai temi della casa. Successivamente il dibattito scaturito dall'approvazione della legge urbanistica regionale 56/77 quando era assessore regionale Giovanni Astengo.

Quali momenti dell'impegno da presidente ricorda con maggiore interesse o affetto?

Io sono diventata presidente della sezione in circostanze tristi, quando, essendo vice-presidente, ho dovuto, dopo la morte improvvisa del presidente Guido Martinero, sostituirlo alla presidenza per il resto del mandato (circa 9 mesi). In realtà ciò che ricordo maggiormente sono le attività svolte da vice-presidente, quando mi occupavo in particolare dei Programmi di riqualificazione urbana anche per conto del Comune di Torino. Ero allora Dirigente del Consorzio Intercomunale Torinese (CIT) e poi del Settore Progetti di Riassetto Urbano della Città di Torino (a seguito del passaggio alle dipendenze del Comune di Torino conseguente alla soppressione del CIT e del trasferimento della gestione del patrimonio residenziale di proprietà del CIT stesso all'ATC di Torino). In quel periodo sono stati numerosi i convegni in Italia che avevano come oggetto i Progetti di Riqualificazione Urbana, incontri a cui ho partecipato in alcuni

casi per illustrare i progetti previsti a Torino, in altri casi per portare il punto di vista della sezione INU. È la stagione dei PRIU e poi dei PRUSST. Per quanto riguarda i PRUSST ricordo in particolare la Tangenziale Verde di Settimo, progetto curato dall'arch. Pepi Piazza, membro della sezione torinese dell'INU e poi da Lallo Barbieri. Mi sono dedicata molto a questi temi in quel periodo.

Ricordo in particolare un convegno nazionale sulla riqualificazione urbana organizzato dalla nostra Sezione e svolto nel novembre 1997 a Torino, cui seguì una rassegna locale.

L'attività dell'INU è spesso legata ad eventi significativi dell'evoluzione della disciplina urbanistica (ad esempio le nuove leggi regionali sono state influenzate dal congresso INU di Bologna del 1995). Ne ricorda qualcuna anche nel caso piemontese?

Lasciata la presidenza della sezione, per qualche anno fino al 2010, il grande e complesso impegno per il coordinamento delle principali trasformazioni urbane di Torino non mi ha consentito di prender parte alle iniziative dell'INU, se non a quelle di Urbanpromo ho frequentato poco le attività della sezione e dell'INU in generale, a cui ho ripreso a dedicare maggior tempo dopo il pensionamento. Di questi ultimi dieci anni ricordo gli incontri e il dibattito in merito alla legge 106/2011 relativa ai permessi di costruire in deroga e in particolare alla legge regionale sulla rigenerazione urbana (LR 16/2018) della passata legislatura, che però non riesce mai ad essere una legge veramente utilizzata.

Possiede o conosce documenti legati alle attività INU Piemonte che ritiene significativi per descrivere la storia della Sezione? Nel caso sarebbe possibile farne una copia digitale?

Quando ho lasciato il Comune, il materiale che avevo accumulato è rimasto negli uffici, materiale che, ritengo, sia difficile recuperare.

Intervista ai Presidenti INU, Sezione Piemonte Valle d'Aosta [6] **Antonio Fassone**

L'istituto compie 90 anni. Si ricorda chi guidava la sezione piemontese quando si è iscritta per la prima volta e le motivazioni che le fecero fare questa scelta?

Mi sono iscritto all'INU nel 1996 dopo una partecipazione da "esterno" al congresso di Bologna. Ero allora consigliere delegato alla predisposizione della variante generale post alluvione del PRG di Asti. Partecipai da spettatore con Elio Morino, allora direttore della ripartizione urbanistica di Asti: sentivamo l'esigenza di allargare l'orizzonte di quanto stavamo facendo e di inquadrare il nostro lavoro in un contesto e in un dibattito più ampio. Al congresso incontrai colleghi e amici, tra cui Lallo Barbieri e Mauro Giudice, che conoscevo fin dagli anni dell'università, e mi avvicinai all'INU ritenendola un'area di dibattito e di ricerca che rispondeva ad un'esigenza di approfondimento e di autoformazione che volevo affiancare alla mia attività professionale nel campo dell'urbanistica e della pianificazione territoriale, che in quegli anni doveva misurarsi in modo stringente e non solo formale con i temi dell'assetto idrogeologico. Era presidente dell'INU Piemonte Guido Martinero che conobbi, purtroppo per breve tempo, nei primi incontri di "direttivo allargato" nella sede di via Massena a Torino.

Quali momenti di incontro e di dibattito della comunità INU, si ricorda e perché?

Ricordo come traccia continua degli anni in cui ero presidente la presenza dell'INU nel comitato scientifico dell'Osservatorio⁷ delle trasformazioni territoriali e lo svolgimento delle ricerche commissionate all'INU dalla Regione Piemonte.

La presenza nell'Osservatorio è stato un momento importante perché ha consentito all'INU (e a me presidente) di partecipare a processi di formazione di strumenti di pianificazione tecnico-amministrativi e d'indirizzo legislativo nel quadro di un rapporto non formale tra la dirigenza regionale, il mondo dell'università e quello professionale, questi ultimi due rappresentati, nell'osservatorio, in modo "alto" e particolarmente significativo da Francesco Ognibene⁸, che ricordo per la profonda competenza professionale e, fin dagli anni dell'università, per l'attenta disponibilità al dialogo.

Per quanto riguarda le ricerche di quegli anni ho particolare memoria di quella sulle "pianificazioni separate" che fu originata e proposta nel quadro del processo di pianificazione idrogeologica del bacino del Po e che si accompagnò per l'INU a incontri,

⁷ Vedi nota 4.

⁸ Francesco Ognibene, docente della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, scomparso nel 2017, era presidente onorario della sezione INU Piemonte-Valle d'Aosta dal 2013.

dibattiti e tavole rotonde anche a livello nazionale, tali da far confrontare in modo anche ruvido mondi professionali ed accademici diversi sui temi del rischio idraulico e delle grandi infrastrutture; su questi temi ricordo la particolare attenzione dell'ex presidente della sezione Mario Villa.

Ricordo la ricerca sulle pianificazioni separate anche con riferimento alla nascente ed autonoma pianificazione della grande distribuzione commerciale, che generò dibattiti e polemiche, anche accese, a livello regionale: a fronte della posizione INU che rivendicava la centralità del progetto urbanistico si andavano delineando posizioni che rivendicavano condizioni varie di separatezza.

Alla ricerca sulle pianificazioni separate, alla cui redazione partecipai, ne seguirono altre connesse alla riforma della legge regionale urbanistica e ai processi di co-pianificazione nel quadro del medesimo rapporto con la Regione. Queste ricerche, come la partecipazione all'Osservatorio sono state elementi paralleli e hanno affinato il rapporto tra INU, il mondo professionale e amministrativo regionale perché hanno avuto contributi esterni anche di competenze non strettamente disciplinari ed hanno avuto come sfondo momenti di incontro aperto e dibattito.

Quali momenti dell'impegno da presidente ricorda con maggiore interesse o affetto?

Ricordo i direttivi nazionali per il confronto tra sensibilità diverse, in ragione dei contesti di provenienza, che andavano a sintesi per il linguaggio comune e la comune curiosità di verificare esperienze diverse. Li ricordo anche per le amicizie costruite nei momenti informali di pausa, a cena o colazione, che sono stati spesso il cemento di visioni e atteggiamenti comuni; ricordo la conoscenza e l'amicizia creatasi in quelle occasioni con gli altri presidenti regionali e con i presidenti nazionali Stefano Stanghellini, con cui poi ho mantenuto e arricchito un rapporto di collaborazione con URBIT, e i rimpianti Paolo Avarello e Federico Oliva (oltre che naturalmente con Lallo Barbieri, vice presidente nazionale 1995-2003 e poi 2008-11).

Cito infine, ma non come ricordo, perché ancora attuale, la amicale solidarietà che ha connotato e connota i rapporti tra i componenti il direttivo regionale allargato e in particolare tra membri più anziani, portatori di una complice comune memoria della nascita dell'urbanistica regionale piemontese.

Ricordo infine la partecipazione per designazione dell'INU alla CTU, luogo di confronto, non sempre facile, ma certamente indispensabile, della visione dell'INU, più scientifico-accademica e di quella delle strutture tecniche regionali più amministrativa e legata ad una visione metropolitana della pianificazione, con la concretezza e talora aspra contraddittorietà delle realtà amministrative di governo locale del territorio e delle aree di provincia, concretezza che comprendevo bene e cui mi sentivo legato per storia professionale e provenienza.

L'attività dell'INU è spesso legata ad eventi significativi dell'evoluzione della disciplina urbanistica (ad esempio le nuove leggi regionali sono state influenzate dal congresso INU di Bologna del 1995). Ne ricorda qualcuna anche nel caso piemontese?

Ricordo tra la fine degli anni 90 e i primi del 2000 la nascita di nuovi parametri per il progetto del territorio conseguenti alle alluvioni del '94 e poi del 2000, cui fece seguito da parte della neonata autorità di bacino la nascita di atti di pianificazione idrogeologica (piano stralcio del Bacino e poi PAI); ricordo nei primi anni d'iscrizione all'INU iniziative di confronto, non facile, con le strutture regionali e nazionali sul rischio idrogeologico e sul rapporto tra "urbanistica" e pianificazione idrogeologica, confronti che, comunque, lasciarono il segno nelle circolari regionali applicative e nelle modifiche introdotte alla legge urbanistica negli anni degli adeguamenti degli strumenti urbanistici al PAI. Nello stesso periodo il Comitato scientifico dell'Osservatorio delle trasformazioni territoriali fu impegnato con gli operatori del servizio cartografico regionale nella valutazione di utilizzo delle vedute satellitari allora acquisite dalla Regione Piemonte, che verranno poi utilizzate, almeno dieci anni dopo, come riferimento per la definizione di parametri di valutazione del consumo di suolo dei piani regolatori.

Possiede o conosce documenti legati alle attività INU Piemonte che ritiene significativi per descrivere la storia della Sezione? Nel caso sarebbe possibile farne una copia digitale?

La mia adesione all'INU è posteriore al processo di informatizzazione/digitalizzazione: non penso di possedere nel mio archivio INU digitale nulla che non sia già presente nell'archivio della sezione.

Intervista ai Presidenti INU Sezione Piemonte Valle d'Aosta [7] **Mauro Giudice**

L'istituto compie 90 anni. Si ricorda chi guidava la sezione piemontese quando si è iscritto per la prima volta e le motivazioni che le fecero fare questa scelta?

Quando mi sono iscritto all'INU come socio aderente (sono socio effettivo dal 1984) nel 1979 o '80 - non sono sicuro della data - Presidente della sezione era Franco Corsico. Allora ero già dirigente del settore pianificazione della Regione, e mi sono iscritto perché pensavo che la sezione fosse un luogo di dibattito culturale e crescita disciplinare e professionale.

Quali momenti di incontro e di dibattito della comunità INU, si ricorda e perché?

Ricordo in particolare la prima Rassegna urbanistica nazionale del 1984 a Stresa con Astengo. È stato un momento importante di discussione anche della legge regionale 56/77, importante anche per la sezione: ne era scaturito un numero speciale di Urbanistica sul Piemonte.

Importanti sono state anche le discussioni con il Comune di Torino sulle varianti al suo Piano Regolatore. Mi ricordo anche il primo convegno organizzato dall'INU sulla figura di Astengo dopo la sua morte nel 2000. Dieci anni dopo c'è stato il secondo convegno, ma a me è parso più interessante e significativo il primo, dei cui atti era stata fatta anche una pubblicazione⁹.

Quali momenti dell'impegno da presidente ricorda con maggiore interesse o affetto?

La seconda rassegna urbanistica regionale RUR 2009 e il II convegno per la morte Astengo 2010. E poi la sottoscrizione con Ordine degli architetti di tutta la Regione - iscrizione all'INU - (oggi sono rimasti solo alcuni Ordini provinciali iscritti) e poi il fatto che abbiamo aperto in un certo senso il "palcoscenico urbanistico" a pezzi di società come la Pastorale del lavoro e ad alcune Province con alcune iniziative. Ad esempio, la più grossa è stata quella con la Provincia di Asti sugli aspetti paesaggistici del suo piano provinciale¹⁰. Erano state fatte anche alcune ricerche con l'Osservatorio delle

⁹ Istituto Nazionale di Urbanistica, Sezione Piemonte Valle d'Aosta, "Giovanni Astengo nelle istituzioni pubbliche." Atti del Seminario Nazionale, Torino 30 marzo 2000, Regione Piemonte, Assessorato all'Urbanistica e Pianificazione Territoriale.

¹⁰ Si veda: AA.VV. (2011), *I Quaderni Ambiente e Territorio. Percorsi di sostenibilità nella Provincia di Asti*, Quaderno Paesaggio, ed. Provincia di Asti.

trasformazioni territoriali, Regione Piemonte-INU, partito sotto la presidenza di Tonino Fassone, ricerche di un certo valore che avevano dato luogo anche ad alcune pubblicazioni attraverso il Centro Stampa della Regione Piemonte¹¹.

È da ricordare, inoltre, la collaborazione con la Regione Piemonte per la redazione dei quattro fascicoli del Rapporto del Territorio regionale (forse unica Regione ad aver onorato sempre l'impegno nazionale) oltre a singoli e specifici interventi nella redazione del Rapporto nazionale.

L'attività dell'INU è spesso legata ad eventi significativi dell'evoluzione della disciplina urbanistica (ad esempio le nuove leggi regionali sono state influenzate dal congresso INU di Bologna del 1995). Ne ricorda qualcuna anche nel caso piemontese?

Ricordo il dibattito per la variante della legge 56 dell'84, ricordo le iniziative regionali di Urbanpromo House a Villa Gualino, poi al Polo del '900 e poi al Museo Fico prima che Urbampromo si trasferisse a Milano.

Possiede o conosce documenti legati alle attività INU Piemonte che ritiene significativi per descrivere la storia della Sezione? Nel caso sarebbe possibile farne una copia digitale?

Ho conservato parecchi documenti in parte legati alla mia attività in Regione e in parte all'attività della sezione. Possono essere interessanti le pubblicazioni prodotte dall'*Osservatorio regionale delle trasformazioni territoriali*. All'inizio degli anni 2000 la Sezione stipula un protocollo d'intesa con la Regione Piemonte per la realizzazione di un Osservatorio per attività di analisi ed interpretazione dei fenomeni territoriali. Per qualche anno l'Osservatorio ha sviluppato la sua attività e continuato a produrre, con il contributo diretto dei soci INU, alcune pubblicazioni¹².

¹¹ Vedi nota 4.

¹² Vedi nota 4.

Intervista ai Presidenti INU Sezione Piemonte Valle d'Aosta [8] **Carlo Alberto (Lallo) Barbieri**

L'istituto compie 90 anni. Si ricorda chi guidava la sezione piemontese quando si è iscritto per la prima volta e le motivazioni che le fecero fare questa scelta?

Mi sono iscritto (subito come membro effettivo) all'Istituto nel 1977. Dopo la laurea in Architettura al Politecnico di Torino nel 1974, con una Tesi in urbanistica (sullo sfruttamento capitalistico del territorio, gli squilibri territoriali e la politica della casa in Italia), relatore Franco Corsico (sono stato il suo secondo laureato, dopo Angelica Ciocchetti e l'ho sempre considerato come un mio Maestro) e la pausa per il servizio di leva, nel 1975 divento un giovane assessore all'urbanistica della prima Giunta di sinistra del comune di Ciriè (poco più di 15,000 abitanti nella seconda cintura metropolitana di Torino) e svolgo attività politico-tecnica ed amministrativa urbanistica, misurando subito sul campo sia il mio interesse e i miei studi per questa complessa disciplina, sia la mia passione per la politica.

Con Franco Corsico iniziò intorno alla tesi di laurea e poi proseguirà negli anni, fino alla sua prematura scomparsa nel 2015, un lungo e stimolante dialogo, spesso un percorso di collaborazione e di reciproca stima e amicizia. Franco, esponente dell'INU già da alcuni anni e parte di quel gruppo dirigente e membri dell'Istituto che partecipano alla svolta del XIII Congresso INU di Ariccia del 1972 (di ringiovanimento del gruppo dirigente dell'Istituto ed a favore di movimenti, sindacati e forze sociali protagoniste del '68 e delle lotte studentesche, sindacali e sociali successive, nonché di ulteriore accentuazione del rapporto con le autonomie locali), mi parla da subito dell'INU, di cui diventa nel 1976 Presidente della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta. Proprio in forza di quella linea di ringiovanimento e di forte attenzione all'amministrazione e gestione urbanistica delle Autonomie locali, cui Corsico crede molto, non solo mi fa iscrivere all'INU, ma mi propone da subito come membro effettivo (il mio curriculum di urbanista è nella sua fase iniziale ma conta molto il mio impegno sul campo come assessore all'urbanistica, cui seguirà subito dopo, nel 1978 il ruolo di consigliere del neonato Comprensorio di Torino, di cui poi diventerò presidente nel 1981 e fino al suo scioglimento nel 1986).

Quali momenti di incontro e di dibattito della comunità INU, si ricorda e perché?

Sempre con riferimento alla Sezione piemontese (nel cui Consiglio direttivo vengo eletto dal 1978¹³), dovendo richiamare i più significativi momenti indicherei fra i tanti:

- Il dibattito ed il sostegno INU intorno alla prima legge urbanistica regionale voluta e "progettata" da Giovanni Astengo (lui stesso importantissimo esponente dell'Istituto) dall'inizio della II Legislatura piemontese 1975-80 ed in vigore dal 1977 come Lur 56/77), cui seguono numerose iniziative per la divulgazione e attuazione della legge e la predisposizione degli obbligatori PRG per gli oltre 1.200 comuni piemontesi;
- Il dibattito e il confronto iniziato intorno all'inserimento degli standard nel PRG di Torino del 1959 e al successivo tentativo di nuovo PRG di Torino del 1980-85, al primo PPA di Torino, alla discussa redazione e poi approvazione del nuovo PRG di Gregotti e Cagnardi iniziata nel 1988 e conclusa 1993-95 (da parte della Giunta Castellani, con Corsico assessore all'urbanistica);
- La prima Rassegna urbanistica regionale (RUR) del Piemonte e Valle d'Aosta, organizzata dalla Sezione INU, nel 1988 a Torino, a palazzo Lascaris;
- Il Convegno nazionale "Regime degli immobili e fiscalità per la nuova legge urbanistica" organizzato dalla Sezione alla GAM di Torino nel 1995, preliminare al XXI Congresso INU di Bologna;
- La seconda Rassegna urbanistica regionale del Piemonte e Valle d'Aosta, organizzata dalla Sezione INU, nel 2009 a Torino, al Museo di scienze regionali.

Quali momenti dell'impegno da presidente ricorda con maggiore interesse o affetto?

Nei miei 3 mandati di presidenza (dal 2013 a tutt'oggi), direi:

- il tema delle grandi infrastrutture (soprattutto della mobilità, Torino-Lione, Metro 2 di Torino, Sistema ferroviario metropolitano e regionale-SFR) e il loro significato regionale, metropolitano e per Torino;
- Il dibattito e le proposte intorno alla istituzione e primo quinquennio di funzionamento e pianificazione della Città metropolitana di Torino;
- la continua spinta ad evitare una legislazione regionale non organica settoriale o di mera "semplificazione", non solo sulla pianificazione del territorio e l'urbanistica ma anche e soprattutto su materie importanti, complesse ed interconnesse come il consumo di suolo, la rigenerazione urbana, la stessa copianificazione, il rilancio dell'edilizia, la pianificazione paesaggistica, la VAS, ecc.

¹³ Ho assunto anche cariche nazionali nell'Istituto: membro del CDN dal 1993 a tutt'oggi, della Giunta dal 1995 al 2011) e Vicepresidente nazionale 1995 - 2003 e 2008 - 2011.

- L'importante attività di formazione permanente ideata e svolta per conto degli Ordini degli Architetti di Torino, Vercelli, Biella, Novara, VCO ed Asti, per la quale la Sezione, a partire dal 2014 è stata incaricata con la responsabilità di referenza scientifica (spesso attribuita a me come presidente o a Carolina Giaimo come vice-presidente).
- L'attivazione, su iniziativa del vice-presidente Carolina Giaimo, nel 2017 del Sito Web della Sezione <https://inupiemontevalledaosta.it> (autonomo, ma in collegamento con il Sito nazionale (www.inu.it)).

L'attività dell'INU è spesso legata ad eventi significativi dell'evoluzione della disciplina urbanistica (ad esempio le nuove leggi regionali sono state influenzate dal congresso INU di Bologna del 1995). Ne ricorda qualcuna anche nel caso piemontese?

Mi sembra che sia da ricordare, fra le molte cose, il dibattito e l'elaborazione intorno al tentativo fra il 2006 e il 2010, di dotare il Piemonte di una *nuova legge della pianificazione per il governo del territorio*, una legge di seconda generazione, che costituisse la riforma (e forse anche la sostituzione) della Lur 56/77; ciò alla luce non solo delle proposte nazionali INU, ma soprattutto del quadro del tutto nuovo legato alla modifica del Titolo V della Costituzione del 2001 ed alla consistente produzione legislativa di seconda generazione da parte di molte altre Regioni italiane.

Il dibattito ha riguardato soprattutto il *principio di sussidiarietà* e l'innovativo metodo della copianificazione (attivato fin dal 2006 con la legge di sperimentazione Lr 1/07); la *perequazione urbanistica* e territoriale; la *riforma del PRG* e del suo *sviluppo operativo*, la VAS, ecc.

Possiede o conosce documenti legati alle attività INU Piemonte che ritiene significativi per descrivere la storia della Sezione? Nel caso sarebbe possibile farne una copia digitale?

- Locandine di alcuni significativi Convegni o seminari e delle due RUR del 1988 e del 2009);
- copie dei numeri di *Urbanistica Informazioni Piemonte* (una pubblicazione bimestrale della Sezione come supplemento di *Urbanistica informazioni* nazionale nel 1975-76 e poi come inserto della rivista, anch'essa bimestrale, della lega per le Autonomie e i Poteri locali *Lega Informa dal 1978 al 1984*);
- Copertine ed indici di alcune pubblicazioni relative a ricerche svolte dalla o con la Sezione (ad esempio: Giaimo C. (a cura di), *Le Conferenze di pianificazione per il governo del territorio*, INU Edizioni, Roma (ISBN: 9788876030215.); Giaimo C. (a cura di), *Nuove leggi urbanistiche delle regioni tra specificità e omologazione*, Alinea, Firenze, ISBN: 8881256754).